

Per la solennità dei SS. Pietro e Paolo

*L'unica salvezza si trova nella barca di Pietro**

Recentemente in una città del Meridione un parroco ha avuto ed attuato un'idea geniale e per lo meno originale: ha indetto per i vari rioni della sua parrocchia le elezioni; — ma, le elezioni di chi? direte voi —. Le elezioni del Santo Patrono di ciascun rione. Grandi e piccoli si sono interessati tanto quanto nessuno avrebbe immaginato, per far riuscire eletto con schiacciante maggioranza il Santo preferito. Nelle case, nei bar e nei negozi, sulle piazze e nelle vie non si parlava che di quello; alcuni ricorsero ai mezzi di propaganda i più impensati: uomini e donne, fanciulle e ragazzi si trasformarono in eloquenti oratori. In un dialogo tra i membri di due diverse famiglie mentre qualcuno patrocinava la causa di santa Lucia, altri obbiettava con tono vivace: «E invece io vi dico di votare per san Pietro: l'avete dimenticato che è stato proprio lui due anni fa a miracolare il figlio della Tale quando stava per morire e i medici l'avevano dato ormai per spacciato? Aprite bene le orecchie, amici miei, e riflettete: con un protettore come san Pietro possiamo stare tranquilli e dormire tra due guanciali».

Evidentemente il motivo addotto in questo caso per guadagnare voti di preferenza in favore di san Pietro non rivela una troppo precisa conoscenza delle prerogative che sono esclusivamente proprie a questo santo: non si dovrebbe mai dimenticare che a lui Gesù affidò l'altissimo compito di «*pascere le pecore e gli agnelli*» ossia tutto intero il «*gregge*» costituito dalle anime redente col suo divin sangue: lui fu scelto da Gesù quale «*fondamento*» di quella Chiesa sua ch'egli istituì con lo scopo preciso di estendere a tutte le anime, sino alla fine del mondo, i benefici della Redenzione: a lui ed a lui solo ancora Gesù volle garantire la indefettibile assistenza dello Spirito Santificatore che conferisce al magistero suo il crisma dell'*infallibilità*; tale è l'importanza della missione affidata a Pietro che il divin Fondatore della Chiesa volle venisse prolungata nei secoli la presenza e l'opera di Pietro nella presenza e nell'opera dei successori di lui. Basta riflettere su quanto a tal proposito ci riferiscono i testi evangelici per concludere che in Pietro e nei suoi successori legittimi Gesù volle venisse garantita l'*unità* e la *continuità indefettibile* della sua Chiesa.

I. - LA MISSIONE E L'UNITA' DELLA CHIESA NEL PIANO DIVINO SONO STRETTAMENTE LEGATE ALLA MISSIONE DI PIETRO

Il 5 dicembre dello scorso anno si è conclusa felicemente a Nuova Delhi la terza assemblea mondiale del Concilio Ecumenico delle Chiese: i pochi cattolici che vi assistettero in veste di semplici osservatori vi erano stati

* *La festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, cade quest'anno nella festività del Sacro Cuore. Il sac. dott. Primo Reina ha creduto bene stendere lo schema per la santa predicazione sul tema della festività dei Santi Apostoli. Tale schema ha per oggetto l'unità della Chiesa, unità che corrisponde al più vivo desiderio del cuore di Cristo, come ci attesta la preghiera sacerdotale dell'ultima cena. Non sarà difficile al buon sacerdote che lo ritenesse opportuno intrecciare fra loro le due festività oggi ricorrenti. (NOTA DELLA REDENZIONE).*

accolti con cordiale simpatia e ne trassero un'impressione favorevole; anche la stampa internazionale ivi largamente rappresentata ha rilevato che un sincero desiderio di *unità* ha dominato tutta l'assemblea. A Rodi si ebbe pure recentemente un altro avvenimento di importanza assai rilevante: si riunirono i legittimi rappresentanti delle varie Chiese Ortodosse col preciso intento di reperire tutti gli elementi possibili adatti a porre fine alla dolorosa scissione che divide l'una dall'altra le varie cristianità dell'Oriente. Lo stesso prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II forse esaminerà a fondo il problema dell'unione di tutti i cristiani: ma tutti questi sforzi non potranno essere coronati da un successo esauriente e definitivo se non verrà riconosciuta al Successore di San Pietro, anche dai nostri fratelli separati, al Papa, quella suprema autorità effettiva ed universale su tutta la Chiesa di Cristo che Cristo Gesù volle affidata precisamente a Pietro ed ai suoi successori di lui a garanzia dell'*unità* e della stessa *continuità* della sua Chiesa. Tutti coloro che hanno a cuore il bene delle anime e dell'intera umanità debbono contribuire almeno con la preghiera a che sia universalmente riconosciuta al Vescovo di Roma questa prerogativa; la quale, se bene si osservi, s'inquadra perfettamente, completandolo, nel disegno divino concernente l'umana redenzione. In qual modo? Vediamo di spiegarlo nel modo più semplice e più breve possibile: nella *Lettera agli Efesini* (I, 8-10) lo Spirito Santo ci fa conoscere per mezzo dell'Apostolo Paolo le grandi linee del disegno con quale Iddio ha predisposto il piano della redenzione; il quale « consiste in una nuova rifusione delle persone e delle cose in cui Dio vuol riassumere, ricapitolare, ricondurre al suo principio, all'unità, alla pace tutta la primitiva creazione disgiunta e sconcertata dalla colpa originale » (PAOLO DELATTE, *Le lettere di S. Paolo*, vol. II). Questa unificazione deve avvenire per Cristo ed in Cristo, che sarà l'*unico Capo* e vero rappresentante dell'umanità redenta: come tutta la creazione, seguendo il suo capo, Adamo, si è allontanata da Dio con la frattura operata dal peccato, così Iddio ha voluto che la creazione tutta venisse in Cristo, unico « capo » e novello Adamo, *ricongiunta* al suo Primo Principio, a quella primitiva « unità » morale basata sull'ordine, la subordinazione della creatura al suo Creatore; tale subordinazione doveva essere volontaria e consapevole da parte dell'uomo dotato d'intelligenza e perchè tale, costituito rappresentante del creato. Ristabilità l'« unità » spezzata dalla colpa viene pure ristabilita la pace che solo può sussistere là ove regna l'armonia e l'ordine.

Come tutto ciò potrà attuarsi lungo i secoli se l'unico Intermediario tra Dio ed il creato, questo unico vero Capo che è Cristo, non assicurerà una efficace continuità alla sua attiva presenza tra gli uomini fino al concludersi dell'umana vicenda terrena? La Chiesa sarà appunto il prolungamento morale del Cristo nei secoli, ne continuerà l'opera redentrice *ricapitolando* ossia *collegando a Cristo unico Capo* tutte le generazioni che si succederanno sulla terra, senza distinzione di lingua, di razza o di condizione: questa « unica » Chiesa da Cristo voluta non potrà avere che un *unico Capo visibile*, quello stesso dal Cristo prescelto: sarà colui che Gesù volle, da lui stesso dotato d'ogni potere appunto per pascere e governare « il gregge » unico, sarà la « pietra fondamentale » che assicura *unità e stabilità* all'edificio spirituale da Lui innalzato a collegare la terra col Cielo, il creato col suo Creatore: questo unico « Capo » visibile, questo « unico Pastore dell'unico » gregge, questo unico « fondamento » da Gesù prescelto per la sua Chiesa è Pietro cui Gesù solennemente dichiarò: « *Tu sei chéfa* —

ossia: pietra, e su questa "pietra" io edificherò la mia Chiesa». Qualsiasi altra interpretazione si volesse attribuire a questa chiara affermazione fatta da Gesù e registrata negli Evangelii sarebbe arbitraria, illogica e contraria alla fede ed alla pratica degli Apostoli e delle prime generazioni cristiane.

II. - COME COLLABORARE A QUESTA RIUNIFICAZIONE?

L'ostacolo principale che trattiene molti dei nostri fratelli separati dal compiere il passo decisivo che dovrebbe ricongiungerli alla vera Chiesa di Cristo sta nel loro rifiuto ad accettare e riconoscere in Pietro e nei suoi successori legittimi l'unico Capo visibile ed universale di tutta la grande famiglia dei redenti. Molti pregiudizi dovranno essere superati, molti equivoci e forse anche non pochi malintesi interessi di persone e di nazioni dovranno essere più obbiettivamente valutati: lo Spirito inviato da Gesù alla sua Chiesa non mancherà di compiere l'opera sua, misteriosa ed invisibile sì, ma reale ed ininterrotta: occorre però che gli animi di molti si liberino da tutto ciò che può ad essi inibire una serena ed obbiettiva visione della verità per poi accettare generosamente le esigenze morali che la verità reca con sé. Qui deve intervenire anche l'opera di tutti coloro che vogliono essere figli devoti della nostra madre comune, la Chiesa: e sarà un contributo di preghiera assidua, insistente e pure umile e fiduciosa; sarà l'offerta di sacrifici e di rinunce in unione con Cristo che torna a farsi Vittima sui nostri altari; sarà un filiale e frequente ricorso a Maria corredentrice nostra e regina degli Apostoli affinché con la sua insostituibile intercessione rafforzi le nostre suppliche.

La notte tra il 2 ed il 3 marzo del 1923 veniva arrestato l'Esarca dei russi cattolici, Leonida Feodoroff che dall'ortodossia era passato alla Chiesa cattolica e dopo un doloroso esilio era rientrato in Russia per *lavorare all'interno* per il ritorno dei suoi connazionali all'unica vera Chiesa. Per sì nobile ideale aveva scontato già non pochi anni di carcere e di deportazione in Siberia. Interrogato per l'ultima volta dal giudice, il procuratore Krilenko, rispose: «L'intera mia vita riposa su due fondamenti: la Chiesa alla quale ho consacrato tutte le mie forze e la mia Patria che venero ed amo. Per me è indifferente essere condannato ad altri dieci anni di carcere o essere fucilato... Dal momento in cui mi sono donato alla Chiesa cattolica, il mio unico pensiero si è di ricondurre la mia Patria a questa Chiesa perchè io sono fermamente convinto che questa è la sola vera Chiesa di Cristo Gesù». Morì il 7 marzo del 1935 dopo una lunga serie di privazioni e di sofferenze.

Il faticoso ed aspro cammino delle molte migliaia di anime che lottano e soffrono perchè attorno a Pietro nella fede e nell'amore si riuniscano tutti i credenti in Cristo sarà tanto più rapido e più facile quanto più noi cattolici sapremo saggiamente operare e costantemente pregare assecondando i misteriosi impulsi dello Spirito che vivifica la Chiesa e le anime con la divina forza della Verità e della Carità.

Sac. dott. PRIMO REINA
Preposto Parroco di S. Maria alla Porta
in Milano